



POLICY BRIEF

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER CONTRASTARE POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE ALLA PROVA DEI FATTI

Il webinar ha puntato i riflettori sulla sfida cruciale della cooperazione allo sviluppo nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze.

Disuguaglianza e povertà sono concetti diversi. La povertà assoluta è definita a livello individuale, come il non poter affrontare le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile. La cooperazione allo sviluppo da sempre lotta per sconfiggere la povertà estrema ma, anche a fronte del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere nel mondo, non sono diminuite le disuguaglianze. Nel 2022 è stata superata la soglia globale di 8 milioni di persone. Tuttavia, la ricchezza economica prodotta non risulta equamente distribuita: è diminuita la disuguaglianza economica Nord-Sud, ma è cresciuta la componente di disuguaglianza all'interno dei Paesi. Si registra, ad esempio, un persistente aumento del prezzo dei beni alimentari che si riflette in maniera preoccupante sui gruppi più vulnerabili in tutto il mondo. Ma il mandato della cooperazione allo sviluppo deve essere non solo la lotta alla povertà ma anche, ambiziosamente, il contrasto delle disuguaglianze. Le disuguaglianze sono economiche, di genere, intergenerazionali, territoriali. Occorre fare i conti con le molteplici intersezioni delle stratificazioni della società e capire come si distribuisce la ricchezza prodotta.

Francesco Petrelli, Policy Advisor Finanza per lo Sviluppo per Oxfam Italia, ha sottolineato che viviamo in un mondo di "policrisi" che non è solo la somma delle diverse crisi in corso come la pandemia e le guerre, ma il modo in cui le diverse crisi si alimentano e si amplificano tra di loro. Dal 1989, data che abbiamo scelto come spartiacque tra la fase del mondo in blocchi e la fase della globalizzazione, ad oggi sono passati 30 anni. Dopo una prima fase di ascesa della globalizzazione, siamo oggi di fronte ad una grande questione sociale mondiale che poggia sulla strutturalità delle disuguaglianze. La ricchezza estrema diventa sempre più insostenibile: le dieci società più grandi del mondo fatturano 10.200 miliardi di dollari, pari quasi al PIL di Africa e America Latina messe assieme. Negli ultimi due decenni si è, inoltre, registrata la crisi delle classi medie sia nel nord che nel sud globale. I salari sono bloccati, non solo per i contadini del sud del mondo ma anche per gli operai europei. La tassazione progressiva è ferma e vede un processo inverso per tutte le categorie produttive.

L'Agenda 2030 deve essere una agenda trasformativa per tutti i popoli e tutti i Paesi. La cooperazione allo sviluppo, in questo contesto, deve essere orientata all'efficacia e all'impatto e deve favorire l'uguaglianza, l'equità e la sostenibilità. Ma è fondamentale che tutte le politiche messe in atto per la lotta alle disuguaglianze siano coerenti in un orientamento strategico.



È interessante l'esercizio recente promosso dalla Commissione europea che intende dotarsi di un indicatore che. Da anni, soprattutto in sede OCSE, si monitora quanto spendono i Paesi per la cooperazione allo sviluppo e quanto per i temi trasversali come quello dell'empowerment femminile o della sostenibilità ambiente.

Nuovi strumenti di valutazione: L'Inequality Marker

Christian Morabito, Senior Researcher, Membro del team che ha presentato l'Inequality Marker, il nuovo indicatore predisposto dalla Commissione Europea per valutare gli interventi della cooperazione allo sviluppo permettendo di cogliere l'attenzione alle sfide delle disuguaglianze. È molto difficile monitorare e misurare la disuguaglianza. Gli studi per valutare l'impatto su povertà e disuguaglianza degli interventi di cooperazione a livello macro sono molto complessi e costosi e richiedono molto tempo. Nel lavoro quotidiano di chi fa cooperazione è pertanto importante trovare un metodo più facile da utilizzare, concentrandosi sui beneficiari diretti. L'idea della Commissione europea è quella di misurare la quota di popolazione vulnerabile interessata da un progetto che vive nelle condizioni più difficili di povertà, per misurare l'impatto reale delle politiche e delle azioni intraprese. Il percorso promosso dalla Commissione europea è partito nel 2019, il marker è stato creato nel 2022, adottato nel 2023 e nel 2024 è già possibile valutare i primi risultati.

Il marker è uno strumento analitico ed è anche un metodo, intende guidare chi fa progetti di cooperazione allo sviluppo nel cercare di capire come farle in modo da ridurre le disuguaglianze.

Si basa su quattro criteri e può avere tre valori: 0, 1, 2.

0: La riduzione delle disuguaglianze non è affrontata. 1: La

riduzione delle disuguaglianze è un obiettivo secondario. 2: La

riduzione delle disuguaglianze è l'obiettivo principale.

La DIA - Distributional Impact Assessment è complementare all'I-marker per valutare ex ante ed ex post se i 40 beneficiari più poveri stanno beneficiando dell'intervento in corso. Si utilizzano questionari molto ridotti (come *l'equity tool*) che vengono sottoposti ai beneficiari e si cerca di capire se il 40% dei beneficiari si colloca nel fondo del 40% della distribuzione della ricchezza.

Molti attori della cooperazione internazionale, non solo allo sviluppo, sono interessati a questo strumento per capire quali gruppi sociali sono avvantaggiati dalle diverse politiche messe in atto.



Verso Nuove Metodologie

Si cerca ora di creare uno strumento simile, basato però sul reddito e non sulla ricchezza, e di utilizzare nuove tecnologie, come ad esempio le immagini satellitari, per valutare gli interventi che si sviluppano in territori in cui è più difficile recarsi per incontrare i beneficiari diretti.

Si sta lavorando anche ad uno strumento qualitativo che si sviluppa attraverso focus group, più adatto al lavoro delle ONG sul campo. Ma è importante tenere assieme le rilevazioni qualitative e quantitative laddove possibile, per avere un quadro più completo.